

PONTIFICIO COLLEGIO LEONIANO

PROGETTO FORMATIVO
del Seminario

Anagni, 7 Giugno 2003

PRESENTAZIONE

Nel 1970 la *Ratio fundamentalis institutionis sacerdotalis* della Congregazione per l'Educazione Cattolica, alla luce dei vari documenti conciliari sulla formazione sacerdotale, dava delle "norme quadro" all'interno delle quali ogni singola Conferenza Episcopale avrebbe dovuto redigere una propria *Ratio institutionis sacerdotalis*.

La Conferenza Episcopale Italiana nel 1980 pubblicava al riguardo *La formazione dei presbiteri nella chiesa italiana* chiedendo, tra l'altro, che ogni seminario avesse un proprio progetto educativo.

Sulla base delle indicazioni del CJC e della esortazione post sinodale *Pastores dabo vobis*, in attesa della riedizione di *La formazione dei presbiteri nella chiesa italiana*, la Commissione Episcopale per il Clero, nella nota *Linee comuni per la vita dei nostri seminari*, ha riaffermato la necessità di un progetto educativo.

Pertanto, al termine di due anni di intenso lavoro ed amoroso impegno che ha visto la collaborazione di vescovi, educatori del seminario, seminaristi e presbiteri delle nostre diocesi, nasce il presente *Progetto Formativo del Seminario*.

La "preoccupazione costante della Chiesa, e in particolare della chiesa italiana, accentuatasi soprattutto dopo il Concilio Vaticano II: quella della formazione seminaristica" (cfr Linee Comuni, *Presentazione*) è anche la preoccupazione di tutti noi vescovi delle diocesi del Lazio sud e Suburbicarie verso il nostro seminario regionale il Pontificio Collegio Leoniano. Preoccupazione che vogliamo esprimere oggi attraverso questo Progetto con l'augurio che possa contribuire alla crescita umana, spirituale, intellettuale e pastorale dei nostri seminaristi.

Il Santo Padre, nella *Pastores dabo vobis* ci ricordava che "i contenuti e le forme dell'opera educativa esigono che il seminario abbia una sua precisa programmazione, un programma di vita cioè che si caratterizzi, sia per la sua organicità-unità, sia per la sua sintonia o corrispondenza con l'unico fine che giustifica l'esistenza del seminario: la preparazione dei futuri presbiteri. [...] E perché la programmazione sia veramente adatta ed efficace occorre che le grandi linee programmatiche si traducano più concretamente in dettaglio, mediante alcune norme particolari destinate ad ordinare la vita comunitaria, stabilendo alcuni strumenti e alcuni ritmi temporali precisi" (61).

Consegniamo, pertanto, alla comunità del Leoniano uno strumento valido per un itinerario pedagogico verso la realizzazione della figura e del ministero del presbitero così come il Magistero ci propone. Uno strumento che vuole essere di aiuto a tutti i soggetti implicati in questo percorso, ma soprattutto per i singoli seminaristi, che rappresentano i soggetti protagonisti necessari e insostituibili della loro formazione (cfr PDV 69), così che abbiano chiaro il cammino formativo, bello ed impegnativo, che gli si apre dinanzi. Tale progetto permetterà ad ognuno di ben comprendere la propria parte, e di poter cooperare in modo ordinato nella diversità dei singoli apporti.

Il Progetto evidenzia fin dall'inizio la finalità del nostro seminario, e cioè quella di formare sacerdoti, sull'esempio di Gesù buon pastore, a servizio di una chiesa particolare, inseriti in un presbitero e capaci di rispondere alle problematiche emergenti dalle diocesi suburbicarie e del Lazio sud. Delinea, poi, la formazione distinguendo quattro ambiti: formazione umana, formazione spirituale, formazione intellettuale e formazione pastorale. Descrive le tappe del cammino formativo indicandone gli obiettivi e gli strumenti operativi in modo essenziale ed agile.

Affidiamo questo cammino di vita alla Vergine Santissima, *Mater Salvatoris*, perché con i Santi Patroni delle nostre chiese particolari vegli sul nostro cammino.

1. Il Seminario

1.1 IL SEMINARIO ESPERIENZA DI CHIESA

Molte sono le definizioni o descrizioni che del Seminario si possono dare partendo dalle nozioni di tempo o di luogo. Il Seminario, però, «si presenta sì come un tempo e uno spazio; ma si presenta soprattutto come una comunità educativa in cammino. [...] L'identità profonda del Seminario è di essere, a suo modo, una continuazione nella Chiesa della comunità apostolica stretta intorno a Gesù, in ascolto della sua Parola, in cammino verso l'esperienza della Pasqua, in attesa del dono dello Spirito per la missione».¹

Non si tratta di una generica esperienza di condivisione di vita e di ideali, di coabitazione e di collaborazione, «il Seminario è in se stesso un'esperienza originale della vita della Chiesa».² La formazione al presbiterato è per sua natura ecclesiale e deve attuarsi in un concreto e specifico contesto ecclesiale che lasci trasparire la realtà profonda della Chiesa, Mistero di comunione, icona della Trinità. «La comunione è il frutto e la manifestazione di quell'amore che, sgorgando dal cuore dell'eterno Padre, si riversa in noi attraverso lo Spirito che Gesù ci dona³ per fare di tutti noi «un cuore solo e un'anima sola» (At 4, 32). E' realizzando questa comunione di amore che la Chiesa si manifesta come “sacramento”, ossia “segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano” (LG 1)».⁴

Come la Chiesa anche il Seminario all'inizio del terzo millennio è chiamato a diventare *casa e scuola della comunione*, cioè vero laboratorio in cui la spiritualità della comunione è il principio educativo di riferimento.⁵

Pur appartenendo alla comunità del Seminario, il giovane continuerà a giovarsi e ad arricchirsi del prezioso contributo della famiglia e della comunità di provenienza (ad esempio con la preghiera, il rispetto, il buon esempio delle virtù domestiche, l'aiuto spirituale e materiale, ...).⁶ Nello stesso tempo, in vista della sua crescita nella fede e nella vocazione, è chiamato anche a vivere quel necessario distacco sia dalla comunità familiare sia da quella parrocchiale.

Il giovane che un domani dovrà presiedere la comunione nella Chiesa, viene così inserito in una comunità chiamata a vivere quotidianamente nella comune condivisione non solo dell'ideale della fede ma anche di una fraternità alimentata dall'eucaristia e dalla preghiera per porre le basi dell'unità del presbitero di domani. La fraternità sacerdotale e la pastorale d'insieme, richiesta soprattutto oggi dalle attuali necessità ecclesiali, esigono che nel tempo della formazione venga sviluppato il senso della comunione non riducendolo a semplice fattore organizzativo, funzionale al ministero.

L'azione educativa del Seminario è volta a stimolare nei singoli seminaristi una esperienza comunitaria sempre più viva che, sviluppando il senso di appartenenza, faccia emergere nel giovane le caratteristiche e le capacità in ambito relazionale che lo possano rendere idoneo a saper vivere all'interno del popolo di Dio. Il tempo e il luogo del Seminario vanno vissuti, pertanto, come dono unico di Dio nella comunione ecclesiale che suppone molteplici relazioni.⁷

¹ GIOVANNI PAOLO II, *Pastores dabo vobis*, 60 (d'ora in poi PDV).

² PDV 60. «Il Seminario maggiore, oltre che istituzione ritenuta necessaria dalla saggezza dei pastori (Cfr. OT 4), è di sua natura un'espressione di vita ecclesiale nella quale Dio, attraverso mediazioni umane, va disponendo alla missione coloro che egli stesso ha chiamati»: CEI, *La formazione dei presbiteri nella Chiesa italiana. Orientamenti e Norme*, Roma 1980, n. 84 (d'ora in poi FP).

³ Cfr. Rm 5,5.

⁴ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, Lettera enciclica *Novo millennio ineunte*, 42 (d'ora in poi NMI).

⁵ Cfr. NMI 43.

⁶ Cfr. PDV 68.

⁷ Cfr. FP 84.

La comunità del Seminario non dovrà chiudersi in se stessa, ma sarà aperta alla Chiesa e al mondo.

Dare importanza alla comunità, però, non significa sminuire l'insostituibilità del rapporto personale tra l'educatore ed il singolo seminarista.

1.2 LA FINALITÀ DEL NOSTRO SEMINARIO

...PRESBITERI...

Il Seminario si propone di formare sacerdoti che siano «veri pastori di anime, sull'esempio di nostro Signore Gesù Cristo, maestro, sacerdote e pastore».⁸ Il Buon Pastore, immagine tipica della persona e della missione di Cristo, diviene pertanto l'icona evocativa e unificante dell'essere e della missione di coloro che mediante il sacramento dell'ordine sono configurati a Cristo. Sull'esempio del Buon Pastore, il giovane seminarista dovrà essere sempre più in grado di "rinnegare" se stesso, per imparare a donare la propria vita per ciascuna delle sue pecorelle e per tutto il gregge.

Il punto di partenza del progetto formativo è l'educazione alla fede adeguata alla realtà del sacerdozio. Si tratterà di sviluppare un processo di conformazione a Cristo per poter vivere di Lui, quale sorgente di libertà interiore e di comunione, con Lui e per Lui.

...DIOCESANI...

La specificità della formazione nel nostro Seminario è contraddistinta dalle note qualificanti la dimensione diocesana del sacerdozio. Si tratta di formare presbiteri i quali, *in comunione con il vescovo e tra di loro, dovranno dedicarsi pienamente al servizio di una chiesa* *...in comunione con il vescovo e tra di loro, dovranno dedicarsi...* un presbiterio.⁹

Il discernimento, prima, e tutta l'opera formativa successiva, sono concettualmente diocesani.

In questa prospettiva il Seminario curerà che nei seminaristi non venga meno la memoria delle proprie radici e la gratitudine per la comunità d'origine, ma anzi si accresca mediante l'attenzione e l'eventuale partecipazione a significativi eventi diocesani. Allo stesso scopo il Seminario favorirà anche la crescita di uno spirito di comunione fraterna tra i seminaristi della stessa Diocesi.

...IN UN TERRITORIO...

Il nostro Seminario è chiamato alla formazione di sacerdoti che siano idonei al servizio ministeriale come guide di comunità che non si presentano più omogenee neanche all'interno delle singole Diocesi. Alle comunità rurali o tipicamente di paese, sono subentrate realtà sempre più diversificate e connotate da mobilità, multietnicità ...

Tale realtà, seppur variegata, sollecita una formazione che sappia rispondere alle problematiche emergenti delle Diocesi suburbicarie e del Lazio sud.

1.3 LA COMUNITÀ DEL NOSTRO SEMINARIO

A immagine della Chiesa, mistero di comunione, il Seminario, strutturato secondo criteri di complementarietà e corresponsabilità,¹⁰ è la comunità di coloro che verificano e maturano la risposta alla chiamata del Signore al ministero ordinato. I vescovi sono i loro padri e le loro guide, che esercitano la propria responsabilità attraverso il rettore e gli altri educatori. Educatori ed alunni, con

⁸ OT 4.

⁹ Cfr. CD 28

¹⁰ Cfr. FP 88.

diversificate presenze e secondo la propria modalità di intervento, contribuiscono alla costruzione della comunità nella comunione.

I Vescovi

Responsabili della linea educativa e dell'impostazione disciplinare sono i Vescovi delle Diocesi suburbicarie e del Lazio sud che hanno nel Leoniano il proprio Seminario.

Sono essi che garantiscono la fedeltà alla Tradizione e il necessario adeguamento della formazione alle esigenze odierne del ministero. Esercitano "in solidum" tale responsabilità¹¹ e, per vigilare e assistere in modo permanente la vita del Seminario, delegano una Commissione di tre Vescovi, incaricati rispettivamente per la disciplina, gli studi e per l'economia.¹²

Ogni Vescovo è anche il responsabile ultimo del discernimento sulla vocazione dei propri seminaristi e a lui spetta il compito di riconoscere e accogliere coloro che sono chiamati al ministero ordinato,¹³ tenuto conto del giudizio del rettore.

Collaboratori diretti dei Vescovi nell'opera di formazione sono, nel Seminario, il Rettore, il Padre spirituale, i Vice-rettori, l'economista e il Direttore dell'Istituto Teologico con i professori.¹⁴ Tutti sono coinvolti nella proposta formativa e costituiscono l'unica comunità educante in strettissima unità di spirito e di azione.¹⁵ Pur nella diversità dei doni, dei compiti, dell'età, essi costituiscono per i seminaristi una comunità di presbiteri uniti insieme a servizio della missione.¹⁶

I seminaristi

I seminaristi sono i soggetti e i destinatari dell'azione educativa del seminario, tesa a «formarli veri pastori di anime sull'esempio di Nostro Signore Gesù Cristo, Maestro, Sacerdote e Pastore» (OT 4). Essi sono suddivisi in tre gruppi: biennio filosofico, triennio teologico e sesto anno. Ogni gruppo viene seguito da uno dei due Vice-rettori.

Il Rettore

Svolge questo ruolo a nome dei vescovi. Egli è il responsabile della formazione dei seminaristi e della vita del seminario. Segue e promuove il cammino formativo sotto tutti gli aspetti, curandone l'armonica e reciproca integrazione.

Con il consiglio e l'aiuto dei collaboratori, spetta a lui la responsabilità del giudizio sui singoli alunni e sulla loro idoneità ai ministeri e all'ordine del diaconato e del presbiterato, da presentare ai rispettivi vescovi.

I Vice-rettori

Collaboratori del Rettore condividono la quotidianità del cammino formativo dei seminaristi, aiutandoli nella crescita e nel superamento delle difficoltà. Essi mediano nel concreto la proposta educativa del Seminario e sono il punto di riferimento più immediato per i seminaristi.¹⁷

Il Padre spirituale

Maestro di preghiera e di discernimento, nel rapporto confidenziale della direzione spirituale accompagna il singolo seminarista nella verifica della propria vocazione, nell'ascolto dello Spirito e nella personalizzazione delle esigenze del Vangelo.

¹¹ Cfr. *Statuto del Leoniano*, art. 4.

¹² Cfr. *Ibid.* art. 6.

¹³ Cfr. PDV 65; FP 98.99.108.

¹⁴ Cfr. CIC can. 239. CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *Direttive sulla preparazione degli educatori nei seminari*, n. 43.

¹⁵ Cfr. OT 5; PDV 66.

¹⁶ Cfr. FP 101.

¹⁷ Cfr. *Ibid.* 104.

Egli agisce anche sul piano comunitario della vita di Seminario come animatore e coordinatore della vita spirituale della comunità.

I confessori

Oltre alla disponibilità quotidiana del Padre Spirituale, in Seminario sono presenti mensilmente alcuni sacerdoti per celebrare il sacramento della riconciliazione.

L'economista

In stretta collaborazione con il Rettore, l'economista ha la cura del buon andamento materiale e dell'amministrazione finanziaria del Seminario. Spetta a lui compilare il bilancio preventivo e consuntivo da sottoporre all'approvazione della Commissione episcopale di vigilanza.

I professori

I professori, e in particolar modo i professori di teologia, «hanno una particolare responsabilità educativa»,¹⁸ in ordine alla formazione dei futuri presbiteri. In stretta collaborazione con gli educatori del Seminario, essi sono chiamati a svolgere un importante ruolo di stimolo e verifica non solo nell'acquisizione dei contenuti scolastici, ma anche nella crescita globale nel cammino formativo.

2. La Formazione

2.1 LA FORMAZIONE UMANA

VERAMENTE UOMINI

«Chi segue Cristo, l'uomo perfetto, si fa lui pure più uomo».¹⁹

Con quest'affermazione i padri conciliari hanno voluto affermare la continuità che pone in relazione «quasi naturale» la maturazione umana con la *sequela Christi*. Proiettare la propria umanità in una prospettiva divina significa quindi, incamminarsi in un percorso che mira alla pienezza dell'umanità.

Questa certezza pone allora la maturazione umana come la base dell'intera formazione del presbitero, la condizione che ne evidenzia lo spessore spirituale, culturale e pastorale, sì da renderlo credibile e tale da desiderarne l'amicizia.

Fine della formazione sarà, quindi, il far sì che l'umanità del presbitero tenda verso la perfezione umana del Figlio di Dio fatto uomo.

La maturazione umana è quindi, una contemplazione dell'umanità di Gesù, nostra «via, verità e vita».

«La sua è stata una vita bella, vissuta in pienezza: è stato un uomo sapiente, capace di vivere tutti i registri delle relazioni umane, compreso quello dell'amicizia (...) tutta l'esistenza di Gesù è stata manifestazione di una vita vissuta nell'amore di Dio e degli uomini e nella libertà integrale».²⁰

UOMINI VERI

«Non solo per una giusta e doverosa maturazione e realizzazione di sé, ma anche in vista del ministero i futuri presbiteri devono coltivare una serie di qualità umane necessarie alla costruzione di personalità equilibrate, forti e libere, capaci di portare il peso delle responsabilità pastorali. Occorre allora l'educazione all'amore per la verità, alla lealtà, al rispetto per ogni persona, al senso della

¹⁸ PDV 67.

¹⁹ GS 41.

²⁰ CEI, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, 21 (d'ora in poi CVMC).

giustizia, alla fedeltà alla parola data, alla vera compassione, alla coerenza e, in particolare, all'equilibrio di giudizio e di comportamento».²¹

Nel Seminario questo cammino di maturazione si realizzerà sia a livello comunitario che personale: due dimensioni che, seppur distinte, interagiscono e si integrano a vicenda. Il giovane seminarista dovrà cioè, sapersi coinvolgere totalmente e personalmente in questa crescita umana mettendo in gioco tutti gli aspetti della sua vita, e nello stesso tempo saper coinvolgere in questo cammino tutti coloro che fanno parte della quotidianità e della vita del Seminario.

Si tratta poi, di percorrere un itinerario che non sarà né automatico né lineare, ma capace di ricondurre in armonia gli elementi disgreganti che sorgono nella vita di ognuno. Un tale cammino richiede, nel confronto costante con i formatori ed i compagni, la disponibilità per un lavoro di purificazione e di “esercizio” del desiderio,²² così da mantenere vivi gli ideali e l'impegno nelle difficoltà.

Uomini liberi...

Contemplando Colui che va avanti «offrendosi liberamente alla sua passione», emerge come presupposto di questo cammino la libertà personale che farà della maturazione umana non un percorso imposto o soltanto illuminato da altri, ma un personale impegno di verifica quotidiana.

Questo cammino di libertà ha come sua condizione necessaria l'assenza di «patologie rilevanti che possano pregiudicare un fruttuoso cammino seminaristico».

(Cfr. LC 16-17)

Per la formazione di una personalità sacerdotale libera e matura, occupano un posto importante lo stile di vita sobrio, l'ascesi e la disciplina. Camminando verso il sacerdozio nella sequela del Cristo bisogna saper prendere la croce ogni giorno sapendo che essa è fonte di libertà e di pace. Ogni regola di vita richiede spirito di sacrificio e accettazione della fatica fino a rinunzie molto costose. La disciplina deve scaturire da una scelta di fede e come tale va vissuta, non come imposizione dall'esterno, ma come esigenza interiore perché diventi fattore di crescita spirituale, personale e comunitaria.²³ «Il sacerdote non può essere fedele al suo incarico e ai suoi impegni, soprattutto quello del celibato, se non è stato preparato ad accettare una vera disciplina che un giorno dovrà imporsi da se stesso».²⁴

La coscienza assume un ruolo centrale nella formazione umana, essa infatti è il «nucleo più segreto e sacrario dell'uomo, dove egli si trova solo con Dio, la cui voce risuona nell'intimità propria».²⁵ Senza una coscienza matura non c'è vera libertà. «Intimamente congiunta con la formazione alla libertà responsabile è l'educazione della coscienza morale: questa, mentre sollecita dall'intimo del proprio “io” l'obbedienza alle obbligazioni morali, rivela il significato profondo di tale obbedienza, quello di essere una risposta cosciente e libera, e dunque per amore, alle richieste di Dio e del suo amore. [...] il candidato infatti, perché possa fedelmente assolvere alle sue obbligazioni verso Dio e la Chiesa e perché possa sapientemente guidare le coscienze dei fedeli, deve abituarti ad ascoltare la voce di Dio, che gli parla al cuore, e ad aderire con amore e fermezza alla sua volontà».²⁶

²¹ PDV 43b.

²² Cfr. «Il tuo desiderio è la tua preghiera; se continuo è il desiderio, continua è la preghiera. [...] Ma c'è un'altra preghiera interiore che non conosce interruzione, ed è il desiderio»: S. AGOSTINO, *Esposizione sui Salmi* 37, 14; «Essa (l'anima), sorretta dalla speranza di passare da una bellezza inferiore precedentemente ammirata a una superiore ancora nascosta, accende di continuo il suo desiderio»: S. GREGORIO NISSENO, *La vita di Mosé*, Edizioni Paoline, Alba 1967, 181.

²³ Cfr. FP 125.

²⁴ SACRA CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *Lettera circolare su alcuni aspetti più urgenti della formazione spirituale nei seminari*, 6 gennaio 1980, II, 3 (d'ora in poi FSS).

²⁵ GS 16.

²⁶ PDV 44.

... capaci d'amare

Sulla scia di Colui che, per amore, è venuto a donare la propria vita e a condividere la nostra natura umana, anche il seminarista, che si prepara a configurarsi a Cristo in totalità di vita, è chiamato a vivere il dono di sé in una condivisione di vita con tutti gli altri uomini, a partire da coloro che il Signore gli dona di incontrare ogni giorno.

Poter vivere la carità pastorale suppone una sufficiente capacità d'amare, un'accoglienza responsabile e generosa del dono di Dio dell'amore, entro il terreno personale fatto di solidità, di fragilità, di potenzialità.

Si tratta di maturare tutti gli elementi di una personalità che sia sempre più ponte e mai ostacolo all'incontro interpersonale. Infatti, sul paradigma del dialogo che Dio intrattiene con l'uomo, il seminarista dovrà acquisirne gli elementi per sviluppare uno stile di vita improntato al dialogo.²⁷

La capacità d'amare in modo genuino è strettamente legata al tipo di affettività presente nel singolo seminarista. Bisogna perciò prendere coscienza della propria affettività e della propria sessualità; di riconoscere in maniera decisa l'orientamento della propria identità sessuale consapevoli della centralità dell'amore e della dimensione sponsale della vita; e, dopo aver "benedetto" la sessualità, (altra formulazione proposta: "e, nel riconoscimento della positività della sessualità, scegliere la via verginale...") scegliere la via verginale dell'amore, amando Dio al di sopra di ogni creatura, per poi, animati dall'amore di Dio, amare tutti senza escludere nessuno né legarsi ad alcuno; amando in particolare chi è più tentato di non sentirsi amabile.

Un aspetto fondamentale dell'equilibrio affettivo è la maturazione di un giusto rapporto con la donna.

Sarà necessaria perciò una maturità affettiva «capace di prudenza, di rinuncia a tutto ciò che può insidiarla, di vigilanza sul corpo e sullo spirito, di stima e di rispetto nelle relazioni interpersonali con uomini e donne.

Un aiuto prezioso può essere dato da un'adeguata educazione alla vera amicizia, ad immagine dei vincoli di fraterno affetto che Cristo stesso ha vissuto nella sua esistenza (Cfr. Gv 11,5)».²⁸

... e di servire insieme

Misura della propria capacità d'amare sarà la disponibilità a vivere una vera vita comunitaria.

In vista dell'inserimento nell'unico presbiterio, a servizio della propria Chiesa particolare, dove è richiesta non solo una comunione fraterna, ma anche pastorale e operativa, il seminarista già nel periodo della formazione dovrà maturare le relative disposizioni.

A tal fine dovrà superare le spinte dell'individualismo, educandosi a pensare insieme, a progettare insieme e a lavorare insieme sulla base di un "progetto" che vada oltre le vedute personali.

Ottima verifica della propria capacità di "co-esistenza" sarà la collaborazione che il giovane vivrà nella vita quotidiana e la sua libertà nel saper esprimere giudizi profondi e sereni.

Inoltre, sarà utile far sì che le relazioni interpersonali non si fermino alla condivisione di elementi banali o di semplici riflessioni ed esperienze, ma realizzino incontri veri, capaci di condividere i sentimenti personali e di creare empatia.

In questa linea sarà necessaria una profonda conoscenza dell'animo umano, delle sue intime mozioni; ciò permetterà al futuro presbitero di intuire difficoltà e problemi di chi gli sta di fronte.

Il grado di maturazione nel "con-vivere" darà così la capacità di amare, necessario presupposto per la totale configurazione a Cristo, che ci dona la carità pastorale.²⁹

²⁷ Cfr. PAOLO VI, Lettera enciclica *Ecclesiam suam*, III.

²⁸ PDV 44.

²⁹ Ora, perché l'esito della propria formazione sia la carità pastorale, si rende necessaria la maturazione affettiva del seminarista. «L'uomo non può vivere senza amore. Egli rimane per se

In tutto questo cammino di maturazione umana, sarà importante non andare alla ricerca dell'uomo "idealizzato", ma saper sviluppare la propria umanità a partire dalla propria storia personale, dalle doti particolari e dai propri limiti, sapendosi accettare e valorizzare al meglio per quello che si è, senza rigonfiamenti eccessivi o complessi di inferiorità.

stesso un essere incomprensibile, la sua vita è priva di senso, se non gli viene rivelato l'amore, se non s'incontra con l'amore, se non lo sperimenta e non lo fa proprio, se non vi partecipa vivamente»: GIOVANNI PAOLO II, Lettera enciclica *Redemptor hominis*, 10.

2.2 LA FORMAZIONE SPIRITUALE

2.2.1. La prima fondamentale conformazione a Cristo che “*fa*” il cristiano nella Chiesa, si realizza, per il dono dello Spirito attraverso i sacramenti dell'iniziazione cristiana con i quali gli uomini uniti a Lui, morto e risorto, vengono liberati dal potere delle tenebre, ricevono lo Spirito di adozione a figli e celebrano, con tutto il popolo di Dio, il memoriale del mistero pasquale.³⁰

È a partire da questa esperienza, che è simultaneamente “*dono*” e “*compito*”, che **la vita secondo lo Spirito** è chiamata a crescere e a portare il frutto.

In questa prospettiva va dunque considerata e posta in atto la formazione spirituale del seminarista, come itinerario di conformazione sempre più profonda e radicale a Cristo, finalizzata da una parte alla presa di coscienza del dono ricevuto e, dall'altra, alla risposta fedele e operosa al discepolato; destinate a sfociare, con l'Ordinazione presbiterale, nell' assimilazione a Cristo Servo, Capo e Pastore.

In tale orizzonte il processo educativo del seminarista ha innanzi tutto come obiettivo un rapporto sempre più profondo e fecondo di comunione con Dio.³¹

Ne consegue che, durante l'anno propedeutico del Seminario ci si dovrà accertare che il candidato abbia effettivamente completato il “*primo*” cammino dell'iniziazione, attraverso la partecipazione ai sacramenti che da essa prendono il nome, in modo che -se necessario- si possa provvedere in merito.

In ogni caso tutto l'itinerario formativo del seminarista, nei suoi contenuti e nel suo dinamismo, dovrà strutturarsi secondo il “**modello**” dell'**iniziazione cristiana** che, intessendo tra loro l'annuncio-ascolto della Parola di Dio per una fede adulta e pensata; la preghiera e le celebrazioni liturgico-sacramentali quale culmine e fonte di comunione con Dio e i fratelli; la testimonianza-servizio di carità per una vita operosa nello Spirito, permette di realizzare un'armonica unità nell'esperienza cristiana e nella formazione spirituale.³²

Solo così questa potrà realmente diventare per ogni seminarista il “*cuore*” che unifica e vivifica il suo “*essere*” e il suo “*fare*”.³³

2.2.2. Nell'itinerario di fede -conversione- vita nuova che caratterizza l'esperienza spirituale, e particolarmente in quello del candidato al presbiterato, nessuno è e può essere solo.

Lo Spirito, che ne è sempre il movente e il principio animatore e lo sostiene, lo guida sulla via ardua e feconda della croce e del quotidiano impegno del discepolato, alimenta l'esperienza delle cose spirituali, veicola la grazia attraverso le divine “*mediazioni*” della parola e dei sacramenti, spinge alla testimonianza, approfondisce alla comunione con Dio e con i fratelli, nella Chiesa.

Nell'itinerario formativo del seminarista diventa determinante il ruolo di “*accompagnamento*” del **Padre spirituale**. Egli, infatti, è la guida più autorevole e il primo “*garante*” del candidato al ministero sacerdotale. Suo fondamentale compito è quello del discernimento della vocazione e di un permanente sostegno da offrirgli nel cammino di graduale conformazione a Cristo Pastore, particolarmente per quanto attiene al riconoscimento nella vita del seminarista del celibato, realizzato in povertà e obbedienza, incarnate secondo i modi propri della vita e della missione del presbitero.³⁴

³⁰ Cfr. CEI, *Rito del Battesimo*, premesse generali sull'iniziazione cristiana, I.

³¹ PDV 45.

³² Cfr. CVMC 59.

³³ PDV 30.

³⁴ *Ibid.*

- Importante si rivelerà anche la testimonianza di vita e la partecipazione della comunità educativa; specialmente nei momenti più importanti e significativi della cammino spirituale di ciascuno e di tutti i seminaristi. Essa, infatti, è chiamata in certo modo a incarnare la funzione “materna” della Chiesa, elemento qualificante di ogni cammino di iniziazione.

- Occorre inoltre non sottovalutare il contributo che ad esso possono dare e danno di fatto per la crescita di ciascuno e per una vita spirituale vissuta “*insieme*”, la testimonianza, la preghiera, la condivisione degli stessi beni spirituali, di coloro che sono **compagni di viaggio** nel cammino di formazione. Da essi può venire un sostegno che si rivela prezioso, anche in ordine alla fraternità e comunione spirituale e pastorale che il seminarista sarà chiamato a vivere più tardi in forza dell'Ordinazione presbiterale che lo unirà, nel vincolo sacramentale, al Vescovo e ai confratelli, nell'unico presbiterio.

- Finalmente, nel cammino verso il sacerdozio ministeriale, dovrà risplendere come “icona” privilegiata, segno di sicura speranza e consolazione³⁵ la **Vergine Maria**. Serva umile e fedele del Padre, prima discepolo di Cristo e sua compagna nell'opera della Redenzione, degna dimora dello Spirito, Essa è la persona umana che più di ogni altra ha corrisposto alla vocazione divina³⁶ e ha contribuito alla realizzazione del “*progetto*” che Dio ha nella storia per la vita di ciascuno dei suoi figli come pure per l'intera umanità.

2.2.3. Il dinamismo della formazione, come progressiva conformazione a Cristo Sacerdote e Pastore, avrà come punto prezioso di riferimento e sua naturale cornice l'**anno liturgico** con le sue celebrazioni, particolarmente nei “*tempi forti*” che lo caratterizzano.

Questo, infatti, si presenta come “*itinerario privilegiato*” nel quale l'intera comunità è chiamata a riscoprire, celebrare e vivere il dono della salvezza, attraverso “*i misteri della carne di Cristo*” e, in particolare la sua pasqua di morte e risurrezione. Mediante la pedagogia dei riti e delle preghiere, il seminarista e tutta la comunità del Seminario sono guidati all'esperienza della comunione con il Signore Gesù, a far propri i sentimenti che furono in lui come Servo- Figlio “*obbediente*”, nella vita data al Padre per la sua gloria e per noi uomini e per la nostra salvezza.³⁷

2.2.4. Centro e cardine della vita spirituale della formazione spirituale del candidato al presbiterato, è la **celebrazione della divina Eucaristia**: memoriale della morte e risurrezione del Signore, sacramento di pietà, segno di un'unità, vincolo di carità; convito pasquale, nel quale si riceve Cristo, l'anima è ricolma di grazia e ci è dato il pegno della gloria futura,³⁸ la Chiesa è edificata come Corpo di Cristo e abitazione di Dio nello Spirito.³⁹

Nella quotidiana partecipazione al mistero eucaristico, opportunamente variata anche nelle sue forme rituali, in modo che la celebrazione sia sempre seria, semplice e bella, il seminarista nutrito alla mensa della Parola di Dio e al Corpo di Cristo, riceve dal Signore lo Spirito, impara giorno dopo giorno a fare della sua vita un “*sacrificio spirituale gradito a Dio*” cioè “*a perderla*” affinché a tutti sia dato di diventare per Cristo, con Cristo ed in Cristo *un cuor solo ed un'anima sola*.⁴⁰

³⁵ Cfr. LG 68.

³⁶ PDV 82.

³⁷ Cfr. CEI, *Eucaristia, comunione e comunità*.

³⁸ Cfr. SC 47.

³⁹ Cfr. *Ibid.*, 2; Cfr. GIOVANNI PAOLO II, lettera enciclica *Ecclesia de Eucharistia*.

⁴⁰ Cfr. *Messale Romano*, Preghiera eucaristica III, Epiclesi post-consacratória.

L'azione di grazie, l'adorazione e la supplica rese al Padre per Cristo nello Spirito con il sacrificio eucaristico sono destinate ad avere naturale irradiazione e doveroso prolungamento, nell'**adorazione eucaristica** sia comunitaria, che personale.

Questa perciò dovrà avere un suo posto rilevante nell'esperienza spirituale dei seminaristi.

“La celebrazione eucaristica... è veramente l'origine e il fine del culto che viene reso all'Eucaristia fuori della Messa”.⁴¹

“Trattenendosi presso Cristo Signore (i fedeli) godono della sua familiarità e dinanzi a lui aprono il cuore per se stessi e per tutti i loro cari e pregano per la pace e la salvezza del mondo. Offrendo tutta la loro vita con Cristo... attingono da questo mirabile scambio un aumento di fede, di speranza e di carità”.⁴²

2.2.5. L'itinerario formativo del candidato al ministero, come cammino di sequela e di progressiva conformazione a Cristo, al fine di entrare nel suo modo di pensare, di vivere e agire sotto l'azione dello Spirito in docile e continuo ascolto della Parola di *Dio*, si presenta necessariamente come cammino di intima compunzione e di *conversione* permanente.

- Atteggiamento squisitamente interiore, la conversione-penitenza è destinata a concretizzarsi, in base alla “*legge dell'incarnazione*”, in vari segni e forme penitenziali, particolarmente in alcuni giorni e tempi dell'anno liturgico, primo fra tutti la quaresima.

- L'itinerario penitenziale avrà il suo suggello e il suo pieno compimento nel **sacramento della penitenza-riconciliazione** nel quale il peccatore pentito riceve dalla misericordia di Dio, per l'effusione dello Spirito, il perdono dei peccati, si riconcilia con la Chiesa, proclama la sua fede, rende grazie al Padre per la libertà con cui Cristo ci ha liberati, offre la sua vita come sacrificio a lode della gloria di Dio.⁴³

Urge, dunque, educare i futuri presbiteri alla virtù della penitenza esortandoli altresì al ricorso frequente di questo sacramento, perché “da qui scaturiscono anche il senso dell'ascesi e della disciplina interiore, lo spirito di rinuncia, l'accettazione della fatica e della croce”,⁴⁴ quali dimensioni fondamentali della vita e del ministero sacerdotale.

2.2.6. Il seminarista, futuro presbitero, per vivere la sua vocazione in pienezza e nella verità, è chiamato ad essere uomo di preghiera.

La sua più eccellente forma resta la **Liturgia delle Ore** che accanto alla celebrazione eucaristica, quale sua preparazione e suo prolungamento, è esercizio dell'ufficio sacerdotale. In quanto santificazione del tempo, scandisce il quotidiano cammino di fede della Chiesa ed è perciò sostanzioso alimento spirituale, culmine e fonte dell'azione pastorale.⁴⁵

A partire da questa esperienza, la giornata e l'intera esistenza del futuro presbitero potrà *più* facilmente svolgersi in un clima di preghiera, intimo e permanente colloquio con Cristo, anche tra le attività pastorali che lo occupano. Ciò sarà favorito dal clima di silenzio che egli riuscirà a creare in se stesso e attorno a se, quale condizione indispensabile per la contemplazione, la risposta della fede, il discernimento spirituale e per un fecondo impegno apostolico, Oggi soprattutto, nel frastuono e nella confusione nella nostra civiltà, i giovarù dovranno, in particolare, essere educati a valorizzare i “**tempi**” del silenzio. Non si può infatti diventare “*Maestri di preghiera*” e uomini della Parola se questa non è “*pienamente ascoltata e santamente custodita*”,⁴⁶ continuamente “*ruminata*”, affinché

⁴¹ Cfr. CEI, *Rito del culto eucaristico*, premesse 2; GIOVANNI PAOLO II, lettera enciclica *Ecclesia de Eucharistia*, 25.

⁴² CEI, *Rito del culto eucaristico*, 88

⁴³ IDEM, *Rito della penitenza*, premesse, 4-7.

⁴⁴ PDV 48a.

⁴⁵ CEI, *Principi e norme della liturgia delle ore*, premesse, 10ss.

⁴⁶ DV 10.

diventi sorgente sempre fresca e zampillante di intima gioia, di vita spirituale e di servizio missionario.

Sotto questo profilo bisognerà in Seminario valorizzare e incrementare sempre di più la pratica della “**Lectio divina**”, intesa come continua ed intima celebrazione dell' Alleanza con il Signore, mediante un ascolto orante delle sacre Scritture, capace di trasformare i cuori e irruziare all'arte della preghiera e della comunione.⁴⁷

Così i futuri presbiteri ne diventeranno più facilmente testimoni ed educatori in seno al popolo di Dio,

2.2.7. Di grande aiuto per il progresso spirituale del seminarista sarà anche la sincera devozione verso i **Santi** di cui la Chiesa fa memoria nel corso dell'anno. Mentre infatti proclama il mistero pasquale da essi realizzato nella vita e nelle loro opere, li addita come modelli nel cammino della santità,⁴⁸ per una “*misura alta della vita cristiana*”.⁴⁹

I futuri presbiteri sono chiamati soprattutto a coltivare una pietà forte e filiale verso **Santa Maria**, Madre di Cristo e della Chiesa, regina degli apostoli e immagine del vero discepolo, Avranno sinceramente a cuore le forme del culto mariano e, in particolare, il Rosario, vero “*itinerario contemplativo*”⁵⁰ dei misteri di Cristo ai quali Maria è stata intimamente partecipe.

2.2.8. Finalmente, la formazione spirituale, oltre che attraverso la via esperienziale della preghiera sia personale che comunitaria, gli incontri assidui con il Padre spirituale, gli esercizi spirituali annuali, preparati e sviluppati dai ritiri mensili, dovrà alimentarsi anche, nel tempo della scuola e nello studio personale, ai grandi Maestri di spirito e alle opere della teologia spirituale, come pure all'approfondimento delle tematiche inerenti ai consigli evangelici della castità, povertà e obbedienza, in quanto modalità di incarnazione della chiamata al ministero sacerdotale.

⁴⁷ CVMC 49.

⁴⁸ Cfr. SC 104.

⁴⁹ NMI, 31.

⁵⁰ GIOVANNI PAOLO II, lettera enciclica *Rosarium Virginis Mariæ*, 37.

2.3 La formazione intellettuale

La sublimità della conoscenza dell'«amore di Cristo che sorpassa ogni conoscenza»,⁵¹ rappresenta il centro della vita cristiana e fa sì che la formazione intellettuale sia necessariamente richiesta dalla formazione umana e spirituale, diventando così il sostegno fondamentale di quella pastorale. Attraverso lo studio, infatti, il seminarista si apre alla conoscenza di Dio e del suo mistero, aderisce consapevolmente alla sua Parola crescendo nella vita spirituale e si prepara così a compiere il ministero pastorale.

Anche in considerazione dell'attuale contesto socio-culturale si richiede nel futuro presbitero un elevato livello di formazione intellettuale.⁵² È, infatti, «la stessa situazione contemporanea ad esigere sempre più dei maestri che siano veramente all'altezza di affrontare, con competenza e chiarezza e profondità di argomentazioni, le domande di senso degli uomini d'oggi, alle quali solo il Vangelo di Gesù Cristo dà la piena e definitiva risposta».⁵³

La formazione intellettuale nella vita del Seminario è, quindi, un impegno quotidiano che si svolge in due direzioni: la comprensione sempre più profonda della nostra fede, che trova il suo centro nell'accoglimento del «mistero nascosto da secoli»,⁵⁴ rivelato pienamente in Cristo e affidato alla sua Chiesa; e la conoscenza qualificata del mondo contemporaneo, con la sua cultura, le sue istanze e le sue problematiche.

In questo cammino il futuro presbitero dovrà scoprire e coltivare il gusto e l'amore per lo studio nella ricerca della verità, mai dimenticando che questa, rivelataci da Dio in Gesù Cristo, «non è in contrasto con le verità che si raggiungono filosofando. I due ordini di conoscenza conducono anzi alla verità nella sua pienezza».⁵⁵ È poi solo la ricerca della verità, insita nel cuore dell'uomo, che permette di comprendere il mistero della sua vita.⁵⁶

In rapporto a tutto ciò sarà necessaria la «fatica di una diuturna applicazione allo studio»⁵⁷ che dovrà vedere coinvolta la vita del seminarista nella sua interezza. Non è solo la ricerca di un «sapere», di un bagaglio di nozioni che permetta di mostrare la coerenza della nostra fede, ma del «sàpere», ovvero la ricerca della «sapienza»: la maturità nella conoscenza di Cristo in un processo che vede coinvolta tutta la vita del presbitero nella sua pienezza di fede, speranza e carità.⁵⁸

In questo ambito della formazione intellettuale, all'inizio del nuovo millennio, sarà indispensabile continuare a riferirsi ai documenti del Concilio Vaticano II sottolineandone l'attualità e la profezia.⁵⁹

⁵¹ Ef 3,19.

⁵² Cfr. PDV 51: «la formazione intellettuale dei candidati al sacerdozio trova la sua specifica giustificazione nella natura stessa del ministero ordinato e manifesta la sua urgenza attuale di fronte alla sfida della “nuova evangelizzazione” alla quale il Signore chiama la sua Chiesa».

⁵³ PDV 56.

⁵⁴ Ef 3,9.

⁵⁵ GIOVANNI PAOLO II, Lettera enciclica *Fides et Ratio*, 34 (d'ora in poi FR). «La Chiesa, infatti, permane nella più profonda convinzione che fede e ragione “si recano un aiuto scambievole” (DF, IV), esercitando l'una per l'altra una funzione sia di vaglio critico e purificatore, sia di stimolo a progredire nella ricerca e nell'approfondimento»: FR 100.

⁵⁶ Cfr. FR 15.

⁵⁷ CEI, *Linee comuni per la vita dei nostri seminari. Nota della commissione episcopale per il clero*, 48 (d'ora in poi LC).

⁵⁸ «Nessuno creda che gli basti la lettura senza l'unzione, la speculazione senza la devozione, la ricerca senza lo stupore, l'osservazione senza l'esultanza, l'attività senza la pietà, la scienza senza la carità, l'intelligenza senza l'umiltà, lo studio senza la grazia divina, l'indagine senza la sapienza dell'ispirazione divina»: S. BONAVENTURA, *Itinerarium mentis in Deum*, prol. n.4: *Opera omnia*, tomus V, Ad Claras Aquas 1891, 296.

⁵⁹ «A mano a mano che passano gli anni, quei testi non perdono il loro valore né il loro smalto. È necessario che essi vengano letti in maniera appropriata, che vengano conosciuti e assimilati, come testi qualificati e normativi del Magistero, all'interno della Tradizione della Chiesa. A Giubileo concluso sento più che mai il dovere di additare il Concilio, come *la grande grazia di cui la Chiesa*

Inoltre, sia da parte della comunità del Seminario che da parte del singolo seminarista non dovrà mancare la risposta ad alcune istanze oggi ineludibili;⁶⁰ tra esse si segnalano qui le principali che dovranno trovare nei programmi scolastici puntuale riscontro:

- Approfondita riflessione filosofica sulle tematiche fondamentali del pensiero (uomo, mondo, Dio, conoscenza, scienza, morale, ...) esaminando i maggiori pensatori nella prospettiva di «rendere ragione della speranza che è in noi»⁶¹ cioè la ragionevolezza e l'umanità della fede;
 - Visione sintetica e orientativa di tutta la teologia, incentrata sul mistero di Cristo;
 - Solida introduzione alla Bibbia e alla sua lettura e interpretazione;
 - Adeguata comprensione della realtà simbolico-sacramentale della rivelazione e della stretta connessione tra fede, liturgia, vita cristiana e missione;
 - Capacità di dire il senso del mistero della salvezza dentro una riflessione antropologico-fondamentale;
 - Solida teologia spirituale ed una seria introduzione alla mistica cristiana;
 - Preciso e dettagliato quadro storico delle vicende della Chiesa inserita nella storia del mondo, per meglio rispondere alla complessità delle sfide di un mondo globalizzato;
 - Conoscenza delle problematiche morali, soprattutto di quelle emergenti nei campi della bioetica, della morale sessuale e della morale sociale;
- Buona iniziazione teorica e pratica alle “relazioni” nella vita della Chiesa. Con una particolare attenzione alla teologia dei diversi carismi, al ruolo dei laici e della vita religiosa;
 - Conoscenza teorico-pratica dei criteri fondamentali di discernimento;
 - Urgente formazione all'ecumenismo e al dialogo interreligioso;
 - Capacità di motivare l'azione pastorale della Chiesa nei suoi diversi aspetti.

A tal fine il seminarista dovrà maturare l'esigenza personale dell'amore per la lettura e lo studio, e la sapienza nell'uso degli strumenti messi a sua disposizione.

Sarà, comunque, il singolo seminarista a dover riconoscere e valorizzare nella libertà personale, e con una disciplina anche severa nello studio, i propri particolari talenti che il Signore gli ha donato per il bene della Chiesa.

L'Istituto Teologico Leoniano

Prezioso, in questa direzione, è il lavoro svolto dall'Istituto Teologico Leoniano, che ha sede nell'ambito della struttura stessa del nostro Seminario. L'Istituto è aggregato alla Facoltà di teologia del Teresianum.⁶² Al termine del secondo ciclo di studi è possibile conseguire la licenza in teologia con la specializzazione in ecclesiologia pastorale.

L'attuale strutturazione del corso di studi risponde alle esigenze della formazione intellettuale nel contesto odierno. In questo senso, il giovane seminarista non avrà che da “lasciarsi coinvolgere” nel percorso indicato.

ha beneficiato nel secolo XX: in esso ci è offerta una sicura bussola per orientarci nel cammino del secolo che si apre»: NMI 51.

⁶⁰ Cfr. LC 50-58.

⁶¹ 1Pt 3,15.

⁶² Cfr. *Decreto della Congregazione per l'Educazione Cattolica*, prot. N. 712/95/7 del 21 giugno 1995.

2.4 LA FORMAZIONE PASTORALE

In Seminario...

L'educazione dei candidati al sacerdozio, avendo come scopo quello di formare pastori d'anime che sappiano impostare la loro vita sull'esempio di Gesù maestro, sacerdote e pastore, deve avere un carattere essenzialmente pastorale. Questa dimensione sarà presente nei vari ambiti del processo educativo: «nella promozione della vita spirituale, nello studio delle discipline filosofiche e teologiche e nelle esperienze pastorali compiute nel tessuto vivo del popolo di Dio».⁶³

Inoltre, una comunione sempre più profonda con la carità pastorale di Gesù richiede che la formazione sia destinata «non soltanto ad assicurare una competenza pastorale scientifica e un'abilità operativa, ma anche e soprattutto a garantire la crescita di un modo di essere in comunione con i medesimi sentimenti e comportamenti di Cristo, buon Pastore».⁶⁴

È questa una formazione che vuole portare all'apprendimento delle virtù sacerdotali e pastorali quali la sensibilità del pastore, la capacità di assumere responsabilità in modo consapevole e maturo, l'attitudine a valutare problemi, priorità e mezzi, tenendo conto delle motivazioni di fede e delle esigenze teologiche della pastorale stessa.

Il tempo e la comunità del seminario - attraverso lo svolgimento degli uffici e dei vari servizi, il rapporto con l'ambiente e la relazione con le persone - saranno il primo campo pastorale in cui il seminarista è chiamato ad esercitare quelle stesse virtù, sopra accennate, che dovranno un giorno contraddistinguerlo come guida di una comunità.

Dal Seminario alla propria chiesa particolare...

La graduale esperienza nei ministeri di fine settimana, permetterà ai futuri sacerdoti un inserimento nella tradizione pastorale della propria diocesi di appartenenza e un'apertura di orizzonte, nella mente e nel cuore, alla dimensione missionaria della vita ecclesiale.

Tali ministeri saranno l'occasione per arricchire la propria persona e verificare concretamente la comprensione del Sacerdozio. Permetteranno, inoltre, ai seminaristi di essere spronati, nella loro chiesa particolare, ad una collaborazione fattiva e discreta con tutte le componenti del popolo di Dio.

I seminaristi avranno modo di collaborare con i presbiteri accanto ai quali saranno mandati. «A questi ultimi compete, in collegamento con la proposta del Seminario, una responsabilità educativa pastorale di non poca importanza».⁶⁵ Per questo sarà importante scegliere comunità parrocchiali e sacerdoti esemplari nella vita di fede, equilibrio e senso della Chiesa. «È necessario, infatti, individuare persone e ambienti non condizionati da uno stile meramente pragmatistico, né da convinzioni unilaterali sull'esperienza e sull'educazione cristiana, ma contrassegnati dalla volontà di accompagnare il cammino dei giovani con discreta e fraterna sollecitudine (per esempio l'Azione Cattolica)».⁶⁶

Tenendo presente il carattere formativo prezioso e unico delle esperienze pastorali, il Vescovo, nell'affidare un nuovo ministero pastorale ai propri seminaristi, terrà conto delle indicazioni proposte dalla comunità educante del Seminario. Tale concertazione permetterà di tenere in considerazione le sue qualità, esigenze e limiti personali del seminarista oltre che le caratteristiche e il grado di capacità richieste dalla determinata situazione; questo al fine di offrire una proposta che sia il più possibile vantaggiosa per il bene dell'alunno.

⁶³ FP 120.

⁶⁴ PDV 57.

⁶⁵ *Ibid.* 58.

⁶⁶ FP 178.

Nella propria chiesa particolare...

Le esperienze pastorali «siano tali da poter abbinare progressivamente l'aspetto dell'acquisizione di qualche abilità e attitudine ad entrare nei contesti della vita e delle attività pastorali più comuni e quello, forse più rilevante, dell'apprendere i modi spirituali e lo stile di discernimento con cui un pastore si pone nella sua comunità come guida servizievole, autorevole e umile insieme».⁶⁷

I seminaristi, in queste attività pastorali, trovandosi in una condizione di apprendistato, non andranno ritenuti come dei viceparroci, ma piuttosto bisognosi di sapiente e fraterno aiuto da parte dei sacerdoti.

L'esperienza pastorale nella parrocchia è da considerarsi soprattutto come una condivisione di vita sacerdotale in quelle cose che fanno parte della vita ordinaria del presbitero diocesano (preghiera, qualche impegno pastorale, relazioni...). Realizzare tutto ciò richiede una collaborazione educativa con i parroci chiamati a seguire questo delicato passaggio dal Seminario all'inserimento pastorale. Sarà bene, inoltre, individuare delle parrocchie significative e idonee, in ragione della ricchezza di presenze e progettualità pastorali, in cui il seminarista verrà fraternamente avviato, nella collaborazione con i laici, a un inserimento parrocchiale attento alla complessità culturale e pastorale.⁶⁸

Infine, le esperienze pastorali, oltre alla dimensione formativa, dovranno avere anche un carattere ministeriale. In altre parole dovranno offrire la possibilità di svolgere i servizi dell'annuncio della parola, del culto e della presidenza. Tutto ciò in corrispondenza alla proposta educativa del Seminario che, a tempo debito, in vista della loro celebrazione, sarà centrata anche sulle caratteristiche ed esigenze dei ministeri del Lettorato e dell'Accolitato, e del Diaconato.

⁶⁷ LC 37.

⁶⁸ Cfr. LC 62.

3. Tappe del cammino formativo

3.1 OBIETTIVI DEL QUINQUENNIO

3.1.1 Biennio

Primo anno

Obiettivo specifico è raggiungere una sufficiente chiarezza vocazionale, ossia la scoperta del proprio posto nella Chiesa e di fronte a Dio. Tale chiarezza non va solo pensata e affermata ma anche vissuta e riscontrata in modo che traspaia da chiari atteggiamenti di vita. Per raggiungere questa consapevolezza, si dovrà percorrere un cammino di discernimento che normalmente riprende l'itinerario già percorso in vista dell'ingresso in Seminario e durante l'anno propedeutico.

Condizione essenziale per raggiungere tale sufficiente chiarezza vocazionale è l'acquisizione di una adeguata maturità umana, culturale e spirituale.

Secondo anno

Obiettivo finale del biennio è quello di verificare nei giovani «la sincera disponibilità a seguire il Signore ovunque egli conduca, a compiere le rotture che il “sì” a Cristo esige “senza consultare nessun uomo”;⁶⁹ a impostare la propria vita con i criteri del vangelo nel solco di una scelta tendenzialmente definitiva per il ministero presbiterale».⁷⁰

Il raggiungimento di una motivata e matura chiarezza vocazionale sarà la condizione per essere ammessi tra i candidati al Diaconato e al Presbiterato.

Al termine del biennio tale maturità dovrà essere verificata sulla base dei seguenti criteri:

Amore verso Dio:

*Rapporto personale sincero, profondo e continuato con Dio, soprattutto attraverso l'ascolto quotidiano della Parola.⁷¹

*Sincero desiderio di seguire il Signore ovunque egli conduca, impostando la propria vita secondo la logica evangelica dell'amore di Dio e del prossimo nella sequela di Gesù.

*Disponibilità nel dono completo di sé a Dio, per poter raggiungere la piena libertà di amare con il cuore di Dio: presupposto e dimensione per vivere il dono del celibato, della povertà e dell'obbedienza.

*Crescita nella conoscenza del mistero di Dio attraverso l'acquisizione ordinata degli elementi della fede cristiana mediante lo studio e la preghiera.

*Progressiva esperienza di “espropriazione” e “appropriazione” delle principali espressioni liturgiche, tradizionali e devozionali della nostra fede, sia a livello personale che comunitario, purificandole da elementi puramente devozionalistici ed esteriori e inserendole con sapienza nella propria vita spirituale.

⁶⁹ Gal 1,16; Cfr. Mt 4,18-22.

⁷⁰ FP 123.

⁷¹ Cfr. Mc 3,14: «ne costituì dodici che stessero con lui».

Amore verso gli altri:

*Sviluppo, anche alla luce della dimensione specifica della carità pastorale del presbitero diocesano, di mature relazioni interpersonali. Si tratta cioè di una capacità di servizio che abbia il suo centro nell'altro e non in se stessi; evitando, ad esempio, la ricerca di compensazioni, il rischio di rendere gli altri semplice oggetto di una proclamata carità, ... rispettando allo stesso tempo la priorità degli impegni secondo la scala dei valori e le esigenze del proprio cammino formativo.

*Capacità di passaggio dalla logica del bisogno (difesa, mascheramento, imposizione) a quella del dono gratuito (coinvolgimento, apertura alla verità, accoglienza dell'altro), come condizione per una matura capacità di servizio, soprattutto in vista dell'idoneità a vivere la carità pastorale.

*Particolare e specifica attenzione agli "ultimi", provata sia dallo stile di vita in seminario che dall'interesse e dalla capacità di un adeguato coinvolgimento per le situazioni odierne di povertà.

*Vita comune in seminario come luogo di sviluppo e di verifica dell'amore verso gli altri.

Amore verso se stessi:

*Completamento della lettura della storia personale come aiuto a comprendere meglio se stesso, le proprie convinzioni di fondo, i propri atteggiamenti tipici, i propri comportamenti abituali e la loro incidenza nella vita personale e relazionale.

*Eventuale riappacificazione con la propria storia, integrando possibili conflitti della vita passata, con un'attenzione particolare a segni o sintomi che possano essere indicativi di problemi da identificare e affrontare.⁷²

*Percezione di due certezze fondamentali: l'essere stato amato da Dio, e per questo l'essere capace di volersi e voler bene.

*espressione chiara della scelta di un valore vissuto in maniera flessibile, affrontando in termini realistici, anche con le necessarie rinunce, la difficoltà ed il conflitto.

*tensione al futuro tenendo conto delle esigenze presenti e delle passate esperienze, sapendosi orientare in mezzo alle richieste della vita quotidiana.

*integrazione di elementi di cui non si ha una piena consapevolezza, assunti come strumenti di confronto e di conversione personale.

*raggiungimento di forme di soddisfazione affettiva, così provando e manifestando gioia in modo aperto, orientato, ordinato e controllato.⁷³

*Integrazione sempre maggiore nelle relazioni interpersonali della propria affettività ed identità sessuale, riconoscendo l'esperienza di emozioni e affetti anche disturbanti, potendoli sentire ed accettare, senza per questo seguirne gli inviti.

*Allenamento alla rinuncia, a partire dalle cose piccole e superflue, al fine di maturare e mantenere alto il desiderio del dono totale di sé a Dio e alla Chiesa.

*Libertà interiore e fiducia nel lasciarsi guidare, esprimendo un adeguato grado di vera docibilitas,⁷⁴ nella consapevolezza di non bastare a se stesso.

⁷² Cfr. LC 15; PONTIFICIA OPERA PER LE VOCAZIONI SACERDOTALI, *Nuove vocazioni per una nuova Europa*, 37 (d'ora in poi NVNE).

⁷³ Cfr. LC 18.

⁷⁴ Cfr. NVNE 37.

3.1.2 Triennio

Completato il lavoro di discernimento vocazionale, al seminarista che entra in teologia viene chiesto un intenso sforzo di integrazione tra le diverse realtà umane, spirituali e intellettuali in vista di una piena e vissuta conformazione a Cristo Pastore, povero, casto e obbediente, principio interiore unificante della propria vita.

Il seminarista, ancor più intensamente che nel biennio, dovrà finalizzare tutta la sua vita a questo unico scopo: fare di se stesso un altro Cristo per gli uomini di oggi.

Ogni anno trova la sua caratterizzazione rispettivamente nella tappa del Lettorato, dell'Accolitato e nella preparazione al sacramento del Diaconato «... da essi senza alcuna indebita assolutizzazione, è possibile ricavare un principio capace di unificare la vita spirituale, le esperienze pastorali e, in qualche misura, anche lo studio teologico».⁷⁵

Parallelamente a queste tappe ciclicamente, ogni anno, la proposta educativa darà ampio spazio all'approfondimento dei valori dell'obbedienza, della povertà e della castità perfetta per il regno, in vista della loro assimilazione nella personale regola di vita.

Primo anno

Nel primo anno del triennio teologico, il seminarista è chiamato a confermare la scelta compiuta attraverso il Rito di Ammissione tra i candidati al ministero sacerdotale... e insieme a verificarne la coerenza e la solidità.

In questo tempo, inoltre, l'azione educativa nel cammino di conformazione a Cristo, sarà diretta principalmente al raggiungimento della familiarità con la Parola di Dio, soprattutto attraverso la preghiera e lo studio. Ciò sarà motivo di crescita e condizione per un autentico servizio nell'annuncio e nella catechesi da verificarsi in modo particolare nelle esperienze pastorali di fine settimana.

Si comprende l'importanza di questi obiettivi in rapporto al fatto che questo è l'anno del conferimento del ministero del Lettorato: «Il lettore che annuncia le Scritture non può non essere, nella comunità, catechista, evangelizzatore, testimone»,⁷⁶ per cui «l'iniziazione al ministero del Lettorato, con il conseguente servizio, sarà il momento privilegiato per questa formazione all'accoglienza e al servizio della Parola».⁷⁷

Secondo anno

L'assimilazione della Parola spinge ad essere costruttori di comunione, testimoni dell'amore di Cristo verso tutti, a partire dai poveri, operatori concreti dell'amore cristiano che opera all'interno e all'esterno della comunità.

L'azione formativa e quella di verifica si concentreranno particolarmente sulla capacità di creare e vivere la comunione, da parte del seminarista, con i propri compagni di Seminario e con le persone incontrate nella parrocchia di ministero, in vista di quella comunione sacramentale e pastorale che il futuro presbitero sarà chiamato a vivere con il presbiterio e con il proprio Vescovo.

Specialmente in questo anno il seminarista dovrà sperimentare nella sua vita la centralità dell'Eucaristia che lo aiuterà a crescere nella comunione, in autentica tensione missionaria, verso i lontani e i poveri.

⁷⁵ FP 120.

⁷⁶ CEI, *I ministeri nella chiesa*, 554.

⁷⁷ FP 126.

La preparazione e l'esercizio del Ministero dell'Accolito saranno anche occasione per l'approfondimento della formazione liturgica del seminarista,⁷⁸ a partire dalla conoscenza e meditazione dei libri liturgici, dalla cura e animazione della liturgia.

«L'accolito... è servitore dell'altare e collaboratore del presbitero, ministro dell'eucaristia e della carità, è chiamato specialmente ad essere animatore di unione fraterna e promotore di culto a Dio in Spirito e verità».⁷⁹ Una delle possibili attuazioni di tale servizio sarà la visita ai malati, portando loro l'Eucaristia, durante i ministeri di fine settimana.

Terzo anno

È l'anno che prepara al sì totale e definitivo a Cristo e alla sua chiesa.

La nota dominante sarà quella della diaconia: Cristo servo sarà l'icona continua di riferimento nel cammino verso il dono di sé nel celibato e nel ministero.

In vista della celebrazione del Diaconato («...dopo aver espletato il quinto anno del curriculum degli studi filosofico-teologici»⁸⁰), è necessario che il seminarista, aiutato dagli educatori, arrivi a fare sintesi, non solo riguardo agli studi teologici, ma anche in relazione ai punti forza e a quelli di debolezza nel suo cammino vocazionale che verrà segnato e configurato in modo nuovo.

Il seminarista è chiamato a verificare l'effettiva capacità di donazione e la maturazione di un animo veramente sacerdotale con un cuore di autentico pastore di anime, superando anche l'eventuale il pericolo di stanchezza ed il rischio di un'eccessiva indipendenza.

⁷⁸ Cfr. *Ibid.* 127.

⁷⁹ CEI, *I ministeri nella chiesa*, 554.

⁸⁰ CIC can. 1032 §1.

3.2 STRUMENTI DEL QUINQUENNIO

Formazione umana

- **Confronto.** La vita comune sarà caratterizzata da uno stile di confronto capace di far diventare il Seminario «una comunità compaginata da una profonda amicizia e carità».⁸¹

-A livello di classe verrà data particolare attenzione ad alcuni momenti di verifica e di approfondimento del cammino. Si tratterà di incontri con il Vice-rettore con scadenza quindicinale svolti in modo tale che nell'arco del quinquennio vengano approfonditi e verificati gli elementi essenziali del progetto formativo.

-A livello dell'intera comunità del Seminario, occasioni particolarmente forti saranno le “giornate di confronto comunitario”. Tali incontri, precedentemente preparati a livello personale e di classe su una traccia proposta dagli educatori, avranno lo scopo di favorire la riflessione comune su ambiti particolari del cammino formativo.

-Nell'azione formativa resta “luogo privilegiato”, per una più approfondita conoscenza dei problemi e dei ritmi personali, il confronto tra gli educatori e ciascun seminarista attraverso i colloqui periodici e la condivisione della quotidianità della vita di Seminario.

- **Dialogo.** La vita quotidiana in Seminario è l'ambito più diretto per verificare e consolidare uno stile di vita dialogico attraverso alcuni elementi fondamentali quali: capacità di iniziativa, attuazione in spirito d'amore e per amore, gratuità e libertà, apertura verso tutti, gradualità di attuazione.⁸²

- **Servizi.** Per aiutare a realizzare il dono pieno e totale di sé nel generoso servizio alla Chiesa, il giovane sarà chiamato fin dal biennio a vivere quotidianamente un'attenzione concreta alle necessità della vita del Seminario anche attraverso lo spirito di sacrificio e l'accettazione della fatica, allenandosi così a subordinare con prontezza le preferenze istintive della natura alle attese di Dio e dei fratelli.⁸³ Pertanto, a ciascun seminarista verrà affidato un incarico da svolgere nel corso dell'anno per le esigenze della vita comunitaria. Inoltre, il tempo della quaresima sarà caratterizzato da momenti di lavoro di gruppo per le necessità della struttura del Seminario.

- **Organizzazione del tempo.** La preghiera, lo studio, la vita comune, gli incarichi, gli impegni pastorali, le esigenze personali e le necessità e gli imprevisti che nascono dalla quotidianità richiedono di essere vissuti in modo ordinato ed equilibrato. Il giovane sarà chiamato a crescere nella capacità di organizzare la sua vita facendo propri i ritmi scanditi dall'orario comune e, all'interno di questo, valorizzando al meglio i tempi lasciati alla gestione personale.

- **Incontri su tematiche psicologiche.** Per aiutare il giovane ad arrivare alla capacità di amare in modo oblativo e gratuito, condizione indispensabile per riconoscere la presenza del dono del celibato e la possibilità di viverlo in modo libero e liberante, verranno programmati incontri specifici. Per beneficiare dell'apporto della psicologia, oltre agli incontri di cui sopra, il Seminario garantirà la possibilità ai seminaristi di giovare dell'apporto di consulenti specializzati in tale ambito.⁸⁴

⁸¹ PDV 60.

⁸² Cfr. PAOLO VI, Lettera enciclica *Ecclesiam suam*, III.

⁸³ Cfr. FP 125.

⁸⁴ «Nella prospettiva dell'assoluto primato della grazia nella vocazione, anche l'apporto della psicologia può cooperare all'opera della grazia, non solo per escludere i casi di “insufficiente equilibrio psico-fisico”, ma soprattutto per rimuovere dal “terreno”, che è l'umanità del credente che diventa prete, gli ostacoli alla crescita vocazionale o per allentare e sciogliere le resistenze alla piena fruttuosità della formazione, nell'umile consapevolezza che solo “Dio fa crescere”»: LC 9.

Formazione spirituale

- Momento centrale della giornata del Seminario è la celebrazione eucaristica. Una volta la settimana l'Eucaristia verrà celebrata per gruppi (biennio, triennio e sesto anno). Il mercoledì avrà luogo per l'intera comunità del Seminario la concelebrazione eucaristica presieduta dal Rettore.
- La centralità della celebrazione eucaristica troverà un suo prolungamento nei momenti comunitari di adorazione del lunedì e del giovedì e nell'incontro personale con il Signore durante la giornata.
- Settimanalmente è previsto un tempo per la celebrazione del Sacramento della Penitenza.
- Una volta al mese è prevista in Seminario la presenza di confessori e nei tempi forti di Avvento e Quaresima la celebrazione della Riconciliazione in forma comunitaria.
- La Celebrazione della Liturgia delle Ore (Lodi, Ora Media e Vespri) è prevista quotidianamente in forma comunitaria.
- La lectio divina. Nei tempi forti di Avvento e Quaresima è prevista settimanalmente la preghiera della lectio divina in modo tale che i giovani siano aiutati nella comprensione e nell'attuazione del metodo (lectio, meditatio, oratio, collatio).
- Gli esercizi spirituali. Collocati nella fase iniziale del cammino annuale, con la loro finalità specifica di "cercare e trovare la volontà di Dio" sono una tappa di fondamentale importanza all'interno del cammino formativo. Un'attenzione particolare è rivolta ai giovani del primo anno del biennio. Allo scopo anche di introdurli adeguatamente a questa esperienza essi vivranno gli esercizi spirituali guidati per loro dal Padre spirituale.
- Ritiri mensili. Ogni primo giovedì del mese, in un clima di silenzio, il tempo che va dalle ore 16.00 alla colazione del giorno seguente, verrà dedicato alla preghiera e alla rilettura del cammino personale.
- Rapporto personale con il Padre spirituale. Avviati nel biennio e approfonditi negli anni successivi gli incontri periodici personali e comunitari con il Padre spirituale aiuteranno il seminarista a giungere ad una ordinata vita di preghiera e ad impostare un corretto rapporto di direzione spirituale.
- Una volta la settimana il Padre spirituale offrirà i punti da riprendere e approfondire nella meditazione personale quotidiana.
- Per i giovani del biennio è previsto un secondo incontro durante il quale il Padre spirituale li aiuterà ad acquisire il metodo della meditazione, vivendone con loro il tempo e scandendone i momenti.
- Incontri di formazione alla vita spirituale. A scadenza quindicinale, per il biennio e per il triennio, sono previsti incontri formativi per l'approfondimento di tematiche inerenti la vita spirituale, quali celibato, povertà, obbedienza, forme di preghiera... Gli incontri sono tenuti dal Padre spirituale.
- Pii esercizi. I giovani verranno guidati ad assumere un equilibrato e maturo atteggiamento di fronte a queste forme di preghiera (Rosario, Via Crucis, Novene, ...), purificandolo da eventuale eccessivo attaccamento o snobismo. Secondo questa linea, in determinati momenti dell'anno (Quaresima, Mese di Maggio, Festa dell'Immacolata, del Natale,...), verranno preparate e vissute comunitariamente le specifiche forme devozionali. Inoltre, siccome «la familiarità con la vergine Maria non può condurre ad altro che ad una migliore familiarità con Cristo e con la sua croce»,⁸⁵ un rilievo particolare verrà dato alla pratica del Rosario con la proposta motivata della personale recita quotidiana.

⁸⁵ FSS XI,4.

- Silenzio. È una dimensione irrinunciabile del cammino formativo, condizione necessaria per l'ascolto del Signore e per il discernimento spirituale. Si tratterà di aiutare i giovani ad assumere uno stile di vita raccolto e a valorizzare il tempo del silenzio, in modo particolare quello che quotidianamente è previsto dalla compieta della sera fino alla colazione del mattino successivo.

Formazione intellettuale

- Docenti. In rapporto alla disponibilità dei professori il Seminario cercherà di favorire l'incontro personale degli alunni con i singoli docenti dell'Istituto Teologico. Per gli alunni del primo anno sono previsti incontri teorico-pratici per assumere un adeguato metodo di studio.

- Biblioteca. Per gli stessi alunni, inoltre, avendo in Seminario una biblioteca fornita di molti volumi e riviste, sarà cura del Direttore della stessa offrire un percorso di ricerca finalizzato all'uso utile e vantaggioso di tale ambiente.

- Lingue antiche e moderne. Nell'arco del biennio verrà dato particolare rilievo all'acquisizione della «conoscenza elementare della lingua latina e greca in vista dell'approccio ai testi fondamentali del lavoro teologico, e a tener viva o incrementare la conoscenza della lingua italiana e l'uso delle lingue straniere».⁸⁶

- Incontri di approfondimento. Durante l'anno saranno previsti incontri su tematiche emergenti con l'aiuto di esperti nei vari settori.

- Attenzioni particolari. Problematiche come la multietnicità e l'ecumenismo saranno approfondite anche attraverso iniziative proposte dai gruppi di interesse presenti in Seminario (G.A.MIS. -gruppo di animazione missionaria in Seminario- e G.A.VOC. -gruppo di animazione vocazionale-). Sarà data particolare importanza anche al contatto con i mezzi di informazione e di comunicazione sociale (lettura dei quotidiani, teatro, cinema, visione di programmi televisivi, utilizzo di sala internet).

Formazione pastorale

- Esperienze pastorali.

-Per il biennio filosofico si punta ad un lavoro di maggiore accompagnamento da parte del Seminario che seguirà i seminaristi in una esperienza pastorale, a servizio della catechesi e dei giovani, da svolgersi durante la settimana. In questa «prima fase il tempo dato alle attività pastorali andrà sapientemente limitato al fine di consentire una effettiva presenza dei seminaristi nei contesti educativi del Seminario, con spazi di vera appartenenza comunitaria dedicati allo studio, alla preghiera, al silenzio e alla verifica comunitaria e personale».⁸⁷

-Per il triennio teologico l'esperienza del fine settimana in parrocchia è più concentrata su un reale servizio che i futuri presbiteri potrebbero offrire in modo più qualificato dopo aver fatto l'esperienza di apprendimento nel biennio.

- Parroci di ministero. La collaborazione tra la comunità educante ed i parroci che ricevono i seminaristi nei ministeri di fine settimana è essenziale per una conoscenza più completa dei seminaristi. A questo scopo il Seminario, oltre ai contatti personali, organizza momenti comunitari di confronto con i «parroci di ministero». Annualmente, inoltre, i singoli parroci provvederanno a trasmettere al Seminario una relazione sul cammino del seminarista.

- Rapporto con le Diocesi d'origine. Compatibilmente con le esigenze e i ritmi di vita del Seminario, i seminaristi saranno chiamati a farsi partecipi delle principali iniziative pastorali diocesane.

⁸⁶ *Ibid.* 30.

⁸⁷ *Ibid.* 37.

- Programmazione del tempo estivo. Pur salvaguardando il riposo, la permanenza in famiglia e le attività diocesane, il Seminario proporrà e programmerà con i singoli seminaristi «alcune esperienze o alcuni servizi che favoriscano la continuità della formazione spirituale, pastorale e missionaria».⁸⁸ In particolare per il biennio, a metà estate è prevista una settimana di rientro. È l'occasione per ritrovarsi con gli educatori, il Padre spirituale e rafforzare l'impegno del cammino formativo nei mesi del periodo estivo. Per il triennio è prevista nel mese di settembre la "missione popolare" in una delle parrocchie delle nostre Diocesi. A tutti i seminaristi verranno proposte altre esperienze nell'ambito del servizio, della conoscenza di esperienze ecclesiali come l'Azione Cattolica, dell'approfondimento della religiosità popolare, ecc.

- Gran parte dell'approfondimento di specifiche tematiche legate alla pastorale viene svolto nell'ambito delle materie scolastiche previste dal piano di studi dell'Istituto Teologico, peraltro particolarmente attento a questa dimensione della teologia in quanto caratterizzante la licenza in ecclesiologia pastorale.

⁸⁸ *Ibid.* 37.

3.3 Il sesto anno

3.3.1 *Obiettivi*

L'ultimo anno del cammino formativo si caratterizza per l'impegno della sintesi che il seminarista è chiamato a compiere non solo nell'ambito degli studi, ma in rapporto all'intera formazione: si tratta di portare a compimento tutto il lavoro sugli elementi umani, spirituali, culturali e pastorali necessari perché nell'ordinazione presbiterale la grazia sacramentale possa trovare piena accoglienza e corrispondenza.

Pur essendo parte integrante dell'itinerario formativo richiesto, e quindi, tempo di Seminario, il sesto anno è orientato al progressivo inserimento del seminarista nel presbiterio diocesano e nell'esperienza pastorale della Diocesi, in cui sarà chiamato ad essere presbitero. È pertanto, un tempo "cerniera" tra il Seminario e la propria Chiesa particolare.

Il cammino nell'assimilazione a Cristo buon pastore compiuto negli anni precedenti, svilupperà in quest'anno, a partire dall'ordinazione diaconale, un'attenzione particolare alle condizioni concrete di esercizio del sacramento dell'ordine.

Acquista così particolare importanza la condivisione e la verifica personale e comunitaria dell'impegno nella pastorale, affinché sia alimento e non svuotamento della vita spirituale e sia vissuta come autentica espressione di carità pastorale.

Obiettivo formativo di questo anno è anche il consolidamento della capacità di gestire con responsabile autonomia la propria vita ed il proprio tempo.

3.3.2 *Strumenti*

A fianco agli strumenti che fanno parte della quotidianità del cammino formativo, per i seminaristi del sesto anno viene indicato in modo specifico:

- Servizio liturgico. Sia in Seminario che in parrocchia i diaconi sono chiamati a svolgere il servizio liturgico relativo all'ordine ricevuto.
- Celebrazione eucaristica. L'Eucaristia sarà anche per i diaconi momento fondamentale della giornata. Con un'attenzione particolare, alcune celebrazioni verranno preparate e vissute dal sesto anno. I giovani saranno così meglio aiutati «a cogliere il nesso strutturale tra Parola, Eucaristia e carità, come attitudine al servizio, come attenzione privilegiata agli ultimi, sempre presenti nei contesti concreti del territorio».⁸⁹
- Parrocchia di ministero. Tale parrocchia, dove più degli altri anni dovrà svolgere il suo ministero (dal venerdì al lunedì), sarà oltre che luogo di esercizio del diaconato, anche la modalità primaria di inserimento e partecipazione alla vita della Diocesi. Nella scelta della parrocchia il Vescovo si preoccuperà di individuare non solo «parrocchie particolarmente significative e idonee per la ricchezza di presenze e progettualità pastorali»,⁹⁰ ma anche parroci ricchi di esperienza e disponibili all'accoglienza.⁹¹
- Formazione teologica. La sintesi e la rielaborazione pastorale degli studi svolti vengono assicurate dall'Istituto Teologico Leoniano con la frequenza del primo anno di licenza in Ecclesiologia pastorale.
- Incontri particolari:

⁸⁹ *Ibid.* 65.

⁹⁰ *Ibid.* 62.

⁹¹ «L'appartenenza sempre più decisa del seminarista alla dimensione del presbiterio diocesano e alla sua legge di comunione e fraternità suggerirà qualche forma e alcuni tempi di dimora presso sacerdoti sperimentati e accoglienti, nel dialogo e nella preghiera, nella confidenza e nella lettura comune degli impegni da affrontare»: LC 62.

-Ogni quindici giorni è previsto un incontro di gruppo per raccontare, condividere e valutare l'esperienza pastorale di ciascuno.

-La preparazione all'esercizio della predicazione viene curata attraverso incontri settimanali durante i quali si forniranno strumenti didattici e opportunità concrete per iniziare ad esercitarsi nell'arte della predicazione.

-Nel corso dell'anno sono previsti alcuni incontri per un'adeguata conoscenza delle giuste modalità di gestione delle pratiche amministrative parrocchiali.⁹²

- Gestione autonoma del tempo. Dei giorni trascorsi in Seminario ogni settimana, uno verrà lasciato alla libera e responsabile organizzazione di ciascun seminarista, in vista dell'«impegno concreto di gestire la propria vita in modo autonomo».⁹³

⁹² «Il presbitero non è solo un animatore di un gruppo, ma guida di una comunità, la quale non è solo fatta di persone, ma anche di beni e di opere da amministrare»: LC 63.

⁹³ *Ibid.* 63.